

1 NEWS
GENNAIO-FEBBRAIO 2023

Sicurezza IN RETE

NEWSLETTER SU SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO,
PER RLS E PER TUTTI GLI ADDETTI AI LAVORI
E CURIOSI DELLA MATERIA



PIÙ LEGALITÀ, PIÙ SICUREZZA. L'IMPEGNO DELLA UIL VENETO

RISCHI ORGANIZZATIVI E CATTIVA ORGANIZZAZIONE

**CARTA DI LORENZO: SISTEMA FVG SI GUARDA DENTRO PER STRINGERE LE MAGLIE
DELLARETE DI SICUREZZA. STUDENTI INVITATI AI TAVOLI ISTITUZIONALI;
PRECEDENZA AD AZIENDE CHE GARANTISCONO DIALOGO SOCIALE**

**AL COMITATO DI SORVEGLIANZA PRESENTATO IL NUOVO PR CAMPANIA FSE+ 2021-2027:
TRA I CRITERI DI AMMISSIBILITÀ AI PROGETTI EUROPEI ANCHE IL RISPETTO DELLE NORME
SULLA SALUTE E SICUREZZA**

DISUGUAGLIANZE DI SALUTE E NUOVE TABELLE DELLE MALATTIE PROFESSIONALI

LAVORARE IN RETE PER CRESCERE IN RETE

NUOVI PCTO, VECCHIE CARENZE

**INIZIATIVA SULLA SICUREZZA TORINO.
“UN PATTO PER LA SICUREZZA NELLE COSTRUZIONI. INFORTUNI E MALATTIE
PROFESSIONALI NON SONO MAI UNA CASUALITÀ”**

IL CONTRIBUTO DELLE OO.SS. E DEI RLS NELLA LOTTA ALL'AMIANTO

INIZIATIVA SULLA SICUREZZA TORINO.

“UN PATTO PER LA SICUREZZA NELLE COSTRUZIONI. INFORTUNI E MALATTIE PROFESSIONALI NON SONO MAI UNA CASUALITÀ”

di **Stefano Costa**, Segretario Nazionale FenealUIL

Il 30 gennaio si è svolta a Torino un'iniziativa su salute e sicurezza dal titolo “UN PATTO PER LA SICUREZZA NELLE COSTRUZIONI. INFORTUNI E MALATTIE PROFESSIONALI NON SONO MAI UNA CASUALITÀ.” Parole che vanno dritte al cuore della questione e con cui la Feneal Piemonte e l'Associazione Sicurezza e Lavoro, promotrici del convegno, hanno voluto rimarcare ancora una volta l'urgenza di intervenire perché tragedie, come quella avvenuta pochi giorni fa nel cantiere del Terzo Valico dei Giovi, che ha causato la morte di Cucè Salvatore Emanuel, 33 anni, non avvengano mai più.

“Infortuni e malattie professionali in edilizia – hanno spiegato nel corso del convegno Giuseppe Manta (Segretario Generale FenealUIL Piemonte) e Massimiliano Quirico (Direttore Sicurezza e Lavoro) – sono ancora troppi, come mostrano i numeri dei primi 11 mesi del 2022 (50.159 denunce di infortunio in Piemonte, delle quali 86 mortali) mentre la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro, che dovrebbero rappresentare una priorità, continuano a non ricevere la giusta considerazione. Vogliamo – hanno aggiunto presentando il Protocollo tra l'associazione e l'organizzazione sindacale per favorire tutele e formazione di chi opera nel settore edile – avviare un percorso di confronto, sensibilizzazione e formazione per quanti operano nel settore delle costruzioni.

All'incontro hanno partecipato numerosi delegati, Rls, Rlst ed esperti in salute e sicurezza, tra i presenti Gianna Pentenero – Assessora a Lavoro e Sicurezza della Città di Torino, Pier Luigi Pavanelli – direttore Spresal Asl Città di Torino, Agostino Del Balzo – Ispettorato Nazionale del Lavoro di Torino; Sara Monteleone, Christian Barini e Florin Spasiuc – Rlst FenealUIL Piemonte, Antoine

Fatigà – Presidente del CSIR (Consiglio Sindacale Interregionale Alpi Arco-Lemano), Gianni Cortese – Segretario Generale Uil Piemonte; Paola Malabaila – Presidente Ance Piemonte, Enzo Tanino – Presidente Confartigianato Piemonte, Marco Razzetti – Presidente Confapi Edilizia Piemonte ed infine Vito Panzarella – Segretario Generale FenealUIL che ha concluso i lavori.

Diversi gli spunti di riflessione e le proposte emerse nella relazione introduttiva esposta da Sara Monteleone, Rlst FenealUIL Piemonte, che ha parlato della necessità di attuare un programma di interventi per arginare il dramma delle morti e degli infortuni sul lavoro così come quello delle malattie professionali, “troppo spesso poco citato” – ha precisato.

“Siamo di fronte ad una vera e propria strage – si legge nella relazione – che riguarda tutte le fasce d'età. Occorre un cambiamento culturale sul tema attraverso un intervento strutturale che coinvolga l'istruzione di base e le nuove generazioni fin dai primi anni scolastici obbligatori – ha spiegato. Un'istruzione che possa imprimere un valore fondamentale al futuro lavoratore, un valore che non è solamente un iter formativo ma che diventi un vero e proprio dogma”. Per la Monteleone, promuovere la cultura su salute e sicurezza fin dalle scuole aiuterebbe indiscutibilmente il sistema e probabilmente impatterebbe in misura evidente sul numero di infortuni e morti nei luoghi di lavoro. “Le statistiche mostrano infatti – prosegue la relazione – come i lavoratori tra i 18 e 24 anni rischiano maggiormente di subire un infortunio sul lavoro per la poca familiarità dell'ambiente lavorativo, per l'inesperienza

nella mansione e anche banalmente per non avere il coraggio o provare vergogna di parlare con qualcuno e manifestare dissenso. Chi inizia il percorso lavorativo post-scolastico necessita di maggior attenzione, per lo stesso principio per cui un bambino è più reattivo nell'apprendimento in confronto ad un adulto, un lavoratore neofita può essere pronto e ricettivo, ma soprattutto fondare le sue conoscenze e la sua forma mentale ponendo alla base l'attenzione sulla salute e sicurezza propria (e degli altri) in ogni processo lavorativo”.

La Montaleone ricorda come “l'anno 2022, nel nostro Paese, è stato caratterizzato, purtroppo, anche da inaccettabili perdite di giovani studenti in alternanza scuola-lavoro, dimostrazione che pur trattandosi semplicemente di formazione, la tendenza alla massimizzazione della produttività, coinvolge drammaticamente anche chi in quel momento lavoratore non lo è, e che per desiderio di proporsi e di conquistare magari una prospettiva lavorativa, è costretto a saltare tappe, correre rischi e infrangere il perimetro del proprio ruolo”.

Nel suo intervento la Rlst FenealUil Piemonte dedica poi un passaggio ad una questione fondamentale e non sempre citata e che riguarda le disparità di genere, economiche e sociali anche sul piano della salute e sicurezza sul lavoro. “Sino a qualche anno fa – ha dichiarato – la sicurezza sui luoghi di lavoro non era cosa per tutte e tutti. Non a caso, c'è stato un leggero calo delle denunce degli infortuni sul lavoro, ma solo per la componente maschile. Per quella femminile e straniera è stato registrato invece un aumento degli incidenti mortali. Negli anni Novanta si era iniziato a dibattere sulla necessità di considerare le specificità di genere nel mondo del lavoro. Questo perché con la sua progressiva femminilizzazione, sempre più donne soffrivano i limiti di tutele a misura d'uomo ed il D. Lgs n. 626/1994 era una normativa al maschile. Si rivolgeva esclusivamente ai “lavoratori”, senza rispondere alle peculiari esigenze delle lavoratrici. I primi cambiamenti arrivarono su spinta europea,

con l'adozione di una strategia comunitaria tra il 2002 e il 2006 che includeva le istanze di genere negli obiettivi sulla salute e sicurezza sul lavoro. Ne seguirono importanti risvolti anche a livello nazionale e per la precisione, il D. Lgs. n.81/2008 - Testo Unico sulla sicurezza sul lavoro, che all'art. 1, fece espresso riferimento alla garanzia «DELL'UNIFORMITÀ DELLA TUTELA DELLE LAVORATRICI E DEI LAVORATORI SUL TERRITORIO NAZIONALE ATTRAVERSO IL RISPETTO DEI LIVELLI ESSENZIALI DELLE PRESTAZIONI CONCERNENTI I DIRITTI CIVILI E SOCIALI ANCHE CON RIGUARDO ALLE DIFFERENZE DI GENERE, DI ETÀ E ALLA CONDIZIONE DELLE LAVORATRICI E DEI LAVORATORI IMMIGRATI».

Fu un decisivo passo in avanti con cui il nostro Paese ha preso coscienza dei fattori che rendono più vulnerabili le donne sui luoghi di lavoro. Tra questi c'è il loro maggior impiego in lavori informali che spesso sfuggono a controlli e ispezioni sul piano della salute e sicurezza. Le donne sono anche la manodopera più numerosa per gli impieghi part-time. Questo limita le loro prospettive di carriera e le relega ad attività ripetitive con risvolti negativi sia sul piano fisico che mentale. Infine, nel solco del gap salariale, per le lavoratrici emerge anche un minor accesso alla formazione e riqualificazione professionale con risvolti anche sulla sicurezza”.

Passando al tema migranti “i fattori in gioco sono ovviamente differenti – ha spiegato. Innanzitutto, influisce il loro frequente stato di bisogno che li costringe ad accettare mansioni più pericolose ed occupazioni irregolari. A questa maggiore tolleranza del rischio, si aggiungono le barriere linguistiche e culturali. Parlare una lingua diversa, infatti, ostacola una formazione professionale efficace e aumenta la probabilità di incorrere in infortuni. In più, non meno importante è la precarietà del lavoro dei migranti per cui tenderebbero a spostarsi da situazioni di disoccupazione, a quelle di sottoccupazione e illegalità. Infine, la discriminazione, di cui sono spesso vittime, insieme al timore di rappresaglie, rendono più complesso l'accesso a servizi

e organizzazioni di tutela”. Tutti questi motivi per la RLST piemontese fanno sì che un sistema di protezione e prevenzione monolitico sia inadatto a modularsi a seconda dei soggetti interessati ed inevitabilmente fallace. Serve una normativa inclusiva ed elastica, strutturata a partire dalle specifiche esigenze di ciascun gruppo sociale, così da rendere la salute e sicurezza sul lavoro garantita per tutti e tutte”.

Sul tema delle malattie professionali si è invece detto “come il “cantiere edile” sia indiscutibilmente un luogo di lavoro ad elevato rischio per la salute dei lavoratori, non solo in termini di eventi infortunistici, ma anche di malattie a più lenta e spesso silenziosa, ma progressiva evoluzione. Infatti, nel corso degli ultimi cinque anni, i dati relativi alle malattie professionali denunciate all’Inail dai lavoratori che operano nelle costruzioni sono in significativo aumento proprio per questo il sindacato ha messo in

e Lavoro sia per gli addetti ai lavori che per RLS, RSU e lavoratori.

Verrà attivato uno sportello di riferimento dove potersi recare per consulenza e informazioni.

La campagna “OCCHIO ALL’AMIANTO” nata in virtù dell’utilizzo massivo e diffuso di questa sostanza nociva avvenuto in Italia negli anni della ricostruzione post-bellica e del boom economico fino ai primi anni ‘90. La sua rimozione per ridurre ed eliminare i rischi della contaminazione – secondo il sindacato – avrebbe richiesto maggiore incisività, sia legislativa che economica, quanto meno proporzionata alla sua diffusa presenza da programmare in maniera più efficace. E in ultimo l’avvio per tre anni e in via sperimentale del progetto nazionale di “Sorveglianza sanitaria” introdotto nel Contratto Edile Ance e Cooperative del 3 marzo 2022 al fine di aumentare e rafforzare la prevenzione delle malattie professionali e degli infortuni nel cantiere.

Il convegno è stato dunque un’occasione ricca di spunti per parlare agli addetti ai lavori ma soprattutto per rilanciare il tema della salute e sicurezza come una questione civica, che riguarda tutti e che tocca ciascuno di noi, attraverso la discussione ma anche l’arte. È stato infatti proiettato il cortometraggio sulla sicurezza sul lavoro «Rimane il vento» del regista Rocco Sestito, per la prima volta presentato al XVIII Congresso Nazionale FenealUil e allestita una mostra di vignette del cartoonist di Sicurezza e Lavoro, Tiziano Rivero, dal titolo «Edilizia, croce e delizia» nella quale sono state esposte anche le immagini dedicate all’iniziativa create dalla studentessa Alessandra Catozza, del primo anno del Liceo Artistico Astigiano “Benedetto Alfieri”. Un modo anche questo per avvicinare attraverso la bellezza dell’arte ad un tema difficile ma centrale per un Paese che vuole migliorare.



© MASSIMILIANO QUIRICO

campo varie iniziative per attenzionare questo aspetto, spesso sottovalutato, e capire come agire. Tra queste ricordiamo il corso nazionale di aggiornamento per gli RLST, “La salute in edilizia, il ruolo del RLst per la prevenzione delle malattie professionali” e la formazione promossa a livello territoriale da FenealUil Piemonte e Sicurezza